



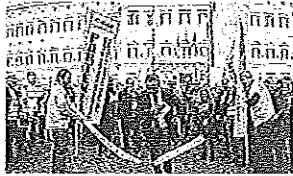
SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

19-20 marzo 2015

ARGOMENTI:

- #CorroPer: il lancio dell'iniziativa Uisp in piazza Montecitorio; delegazione Uisp ricevuta dal Governo
- Il Parma è fallito; vertice alla Figc, controlli più severi
- Libera: domani la Giornata nazionale contro le mafie
- L'attentato di Tunisi: la città sogna una marcia come a Parigi
- Terzo settore: riforma ad una svolta; il 5x1000 alla scuola, "pochi soldi e troppi beneficiari"; Expo, l'esercito dei volontari
- Uisp dal territorio: a Senigallia grande festa per i 10 anni della piscina Le Saline; a Torino convegno sulle difficoltà del tesseramento per i minori immigrati

La Uisp manifesta a Roma per uno sport più solidale



La protesta a Montecitorio

© Rivedere il decreto Balduzzi, valorizzare lo sport sociale e le società sportive del territorio: l'Uisp scende in piazza e con centinaia di volontari e dirigenti di tutta Italia ha manifestato in piazza Montecitorio a Roma, facendo partire la maratona virtuale #CorroPer un'altra idea di sport, che proseguirà fino a giugno. Una delegazione è stata ricevuta dal Governo.

Decreto Balduzzi: presto in arrivo una rivisitazione

di Danilo D'Amico

ROMA - Più salute, più sport sociale e più trasparenza: questo è quanto richiesto dalle società sportive e dalla Unione Italiana Sport per Tutti con la manifestazione romana di ieri, in piazza Montecitorio. Soddisfatto dell'incontro effettuato con Maurizio Battini, capo segreteria tecnica del sottosegretario Graziano Delrio, il presidente nazionale Uisp Vincenzo Manco, che ha ottenuto la promessa di una rivisitazione del Decreto Balduzzi. La Uisp chiede di modificare il Decreto passando dalla certificazione medica alla visita medica consigliata soprattutto in presenza di determinati fattori di rischio e di prevedere una diversa qualificazione dell'attività ludico-motoria. «Abbiamo avuto anche uno scambio utile e interessante su temi specifici - ha detto Manco - come quelli dell'impiantistica spor-

tiva e delle agevolazioni fiscali, inseriti nel progetto di legge per il riconoscimento del valore sociale dello sport. Il nostro impegno proseguirà a cominciare da sabato (domani ndr) a Bologna, dove parteciperemo alla Giornata della Memoria e dell'Impegno». Nella sala stampa della Camera sono intervenuti rappresentanti di società sportive del territorio, parlamentari, rappresentanti di Regioni, Comuni e associazioni di terzo settore. Sono stati proiettati i video con i messaggi di adesione di don Luigi Ciotti, del presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, e del presidente della Regione Toscana Enrico Rossi. A seguire si è svolta una maratona virtuale dalle 11 in Piazza Montecitorio con la diretta streaming sul sito della Uisp: tutti hanno potuto postare un video con l'hashtag #CorroPer.

Infopress

UISP

MOBILITAZIONE A MONTECITORIO

Alle 11 a Montecitorio
"Corro per un'altra
idea di sport" in favore
dello sport di base.

la Repubblica GIOVEDÌ 19 MARZO 2015

PAGINA NAZIONALE

L'EVENTO

Da oggi si #Corre per un altro sport

ROMA - Oggi a Roma, in piazza Montecitorio (ore 11), si terrà la manifestazione nazionale #CorroPer un'altra idea di sport. Protagoniste le società sportive di base e l'Uisp, che chiedono a Governo e Parlamento più salute, più sport sociale e più trasparenza. Tutti possono partecipare, da oggi fino a giugno, indossando il pettorale e postando un video con l'hashtag #CorroPer.

32

CORRIERE DELLO SPORT
STADIO

GIOVEDÌ
19 MARZO
2015

Sport: più sociale e territorio, Uisp ricevuta dal governo

ANSA

Manifestazione a Montecitorio, via maratona virtuale #CorroPer (ANSA) - ROMA, 19 MAR - Rivedere il decreto Balduzzi, valorizzare lo sport sociale e le società sportive del territorio: l'**Uisp** scende in piazza e con centinaia di volontari e dirigenti di società sportive di tutta Italia ha manifestato questa mattina in piazza Montecitorio a Roma, facendo partire la maratona virtuale #CorroPer un'altra idea di sport, che proseguirà fino a giugno. Una delegazione è stata ricevuta dal Governo. "Abbiamo esposto i motivi della nostra protesta a Maurizio Battini, segretario particolare di Graziano Delrio - ha detto Vincenzo Manco, presidente **Uisp** - il quale ci ha promesso il massimo di attenzione ai problemi che abbiamo sollevato. Abbiamo avuto anche uno scambio utile su temi come l'impiantistica sportiva e le agevolazioni fiscali". Ha preso il via anche #Corroper che andrà avanti in tutta Italia sino a giugno, alla quale tutti possono partecipare utilizzando la piattaforma corroper.uisp.it. (ANSA).

LPN-Sport, Uisp ricevuta dal Governo: via a campagna #CorroPer

LaPresse

Roma, 19 mar. (LaPresse) - Rivedere il decreto Balduzzi, valorizzare lo sport sociale e le società sportive del territorio, ottenere più trasparenza ed etica nello sport: centinaia di volontari e dirigenti di società sportive **Uisp** di tutta Italia hanno manifestato questa mattina in piazza Montecitorio a Roma. Ha così preso il via la Maratona virtuale '#CorroPer un'altra idea di sport', che proseguirà sino a giugno. Nel corso della manifestazione una delegazione è stata ricevuta dal Governo. "Abbiamo esposto i motivi della nostra protesta a Maurizio Battini, segretario particolare di Graziano Delrio - ha detto Vincenzo Manco, presidente **Uisp** - il quale ci ha promesso il massimo di attenzione ai problemi che abbiamo sollevato, con particolare riferimento a quelli che il decreto Balduzzi pone alle sportive di base e allo sport sociale". "Abbiamo avuto anche uno scambio utile e interessante su temi specifici - ha proseguito Manco - come quelli dell'impiantistica sportiva e delle agevolazioni fiscali, inseriti nel progetto di legge per il riconoscimento del valore sociale dello sport. Credo che si possa essere soddisfatti e ricordo che il risultato di questo nostro impegno è legato strettamente alla nostra mobilitazione sul territorio. Che proseguirà a cominciare da sabato 21 marzo a Bologna, per uno sport più etico e trasparente, dove parteciperemo alla Giornata della Memoria e dell'impegno, al fianco di don Luigi Ciotti e di Libera". La mattinata è incominciata nella sala stampa della Camera dei Deputati con l'intervento di rappresentanti di società sportive, esponenti delle amministrazioni delle Regioni e dei parlamentari che hanno aderito alla campagna, tra i quali Filippo Fossati e Francesca Puglisi. In rappresentanza della Regione Toscana è intervenuto l'assessore alla Presidenza, Vittorio Bugli. Il presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, ha inviato un videomessaggio di adesione, così come don Luigi Ciotti. Tra gli interventi ci sono stati quello di Raffaella Milano, Save the Children e Federica Muzzi, asd Torre del Mangia di Siena. Altri interventi si sono alternati in piazza Montecitorio dove le voci dei

rappresentanti delle società sportive si sono alternate a quelle di deputati e senatori che hanno portato la loro adesione. Da Piazza Montecitorio è partita la maratona virtuale '#Corroper' che andrà avanti in tutta Italia sino a giugno, alla quale tutti possono partecipare utilizzando la piattaforma corroper.uisp.it, sulla quale è possibile trovare le indicazioni per contribuire con foto e video. Molte le adesioni che sono già arrivate alla mobilitazione Uisp, tra le quali quella di Marco Orsi e di Luca Di Bartolomei.



Attualità

Politica

Inchiesta

Culture

L'intervista

L'eroe

Sport

Caffetteria

Tecnologia

Questa è la stampa

Stracult

Foto Gallery

HOME PAGE

CERCA

Iscriviti alla newsletter
per ricevere tutti gli
ultimi aggiornamenti
di imgpress.it

ROBERTO CALCIOTTI
E' UN GRANDE PERSONAGGIO

MI CHIAMO MAURIZIO
SONO UN BRATO SALAZZO
HO UCCISO
OTTANTA PERSONE



Lumière

SPORT

#CORROPER OGGI A MONTECITORIO, UISP RICEVUTA DAL GOVERNO

(19/03/2015) - Rivedere il decreto Balduzzi, valorizzare lo sport sociale e le società sportive del territorio, ottenere più trasparenza ed etica nello sport: centinaia di volontari e dirigenti di società sportive Uisp di tutta Italia hanno manifestato questa mattina in piazza



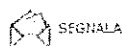
Montecitorio a Roma. Ha così preso il via la Maratona virtuale #CorroPer un'altra idea di sport, che proseguirà sino a giugno.

Nel corso della manifestazione una delegazione è stata ricevuta dal Governo. "Abbiamo esposto i motivi della nostra protesta a Maurizio Battini, segretario particolare di Graziano Delrio - ha detto Vincenzo Manco, presidente Uisp - il quale ci ha promesso il massimo di attenzione ai problemi che abbiamo sollevato, con particolare riferimento a quelli che il decreto Balduzzi pone alle sportive di base e allo sport sociale".

"Abbiamo avuto anche uno scambio utile e interessante su temi specifici - ha proseguito Manco - come quelli dell'impiantistica sportiva e delle agevolazioni fiscali, inseriti nel progetto di legge per il riconoscimento del valore sociale dello sport. Credo che si possa essere soddisfatti e ricordo che il risultato di questo nostro impegno è legato strettamente alla nostra mobilitazione sul territorio. Che proseguirà a cominciare da sabato 21 marzo a Bologna, per uno sport più etico e trasparente, dove parteciperemo alla Giornata della Memoria e dell'impegno, al fianco di don Luigi Ciotti e di Libera".

La mattinata è incominciata nella sala stampa della Camera dei Deputati con l'intervento di rappresentanti di società sportive, esponenti delle amministrazioni delle Regioni e dei parlamentari che hanno aderito alla campagna, tra i quali Filippo Fossati e Francesca Puglisi. In rappresentanza della Regione Toscana è intervenuto l'assessore alla Presidenza, Vittorio Bugli. Il presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, ha inviato un videomessaggio di adesione, così come don Luigi Ciotti. Tra gli interventi ci sono stati quello di Raffaella Milano, Save the Children e Federica Muzzi, asd Torre del Mangia di Siena. Altri interventi si sono alternati in piazza Montecitorio dove le voci dei rappresentanti delle società sportive si sono alternate a quelle di deputati e senatori che hanno portato la loro adesione.

Da Piazza Montecitorio è partita la maratona virtuale #Corroper che andrà avanti in tutta Italia sino a giugno, alla quale tutti possono partecipare utilizzando la piattaforma corroper.uisp.it, sulla quale è possibile trovare le indicazioni per contribuire con foto e video. Molte le adesioni che sono già arrivate alla mobilitazione Uisp, tra le quali ricordiamo quella di Marco Orsi e di Luca Di Bartolomei.



SPORT VARI

Questione di Stile

gazzetta.com

19 marzo 2015

La mobilitazione col Bomber

di Stefano Arcobelli



Il velocista bolognese Marco Orsi

Oggi la Uisp ha manifestato a Piazza Montecitorio a Roma. E dopo essere stata ricevuta da un rappresentante del governo, ha dato il via alla maratona virtuale #CorroPer un'altra idea di sport. Sport di base, sport sociale: anche il nuoto c'è dentro. "Abbiamo avuto anche uno scambio utile e interessante su temi specifici – dice il presidente Manco – come quelli dell'impiantistica sportiva e delle agevolazioni fiscali, inseriti nel progetto di legge per il riconoscimento del valore sociale dello sport. Credo che si possa essere soddisfatti e ricordo che il risultato di questo nostro impegno è legato strettamente alla nostra mobilitazione sul territorio. Che proseguirà a cominciare da sabato a Bologna, per uno sport più etico e trasparente, dove parteciperemo alla Giornata della Memoria e dell'impegno, al fianco di don Luigi Ciotti e di Libera". Molte le adesioni che sono arrivate alla mobilitazione Uisp: a cominciare da quella di Marco Orsi.

Tags: orsi, Uisp

Anche la Uisp Campania alla maratona #CorroPer un'altra idea di sport



Rivedere il decreto Balduzzi, valorizzare lo sport sociale e le società sportive del territorio, ottenere più trasparenza ed etica nello sport: centinaia di volontari e dirigenti di società sportive Uisp di tutta Italia hanno manifestato questa mattina in piazza Montecitorio a Roma.

Ha così preso il via la maratona virtuale #CorroPer un'altra idea di sport, che proseguirà sino a giugno.

Alla manifestazione hanno preso parte anche le delegazioni della **Uisp Campania**, guidate dal presidente **Ivo Capone** e dai rappresentanti dei Comitati Provinciali di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno.

Nel corso della manifestazione una delegazione è stata ricevuta dal Governo. "Abbiamo esposto i motivi della nostra protesta a Maurizio Battini, segretario particolare di Graziano Delrio – ha detto Vincenzo Manco, presidente Uisp – il quale ci ha promesso il massimo di attenzione ai problemi che abbiamo sollevato, con particolare riferimento a quelli che il decreto Balduzzi pone alle sportive di base e allo sport sociale".

La mattinata è incominciata nella sala stampa della Camera dei Deputati con l'intervento di rappresentanti di società sportive, esponenti delle amministrazioni delle Regioni e dei parlamentari che hanno aderito alla campagna, tra i quali Filippo Fossati e l'irpino **Luigi Famiglietti**.

Da Piazza Montecitorio è partita la maratona virtuale #Corroper che andrà avanti in tutta Italia sino a giugno, alla quale tutti possono partecipare utilizzando la piattaforma corroper.uisp.it, sulla quale è possibile trovare le indicazioni per contribuire con foto e video.


orvietonews.it

Il Comune aderisce alla campagna Uisp per il diritto allo sport e alla salute

giovedì 19 marzo 2015 09:25

#CorroPer
un'altra idea di sport

1.314.836

 **UISP**
sportper tutti

Diritto allo sport e alla salute, modifica del decreto Balduzzi, approvazione della legge sul valore sociale dello sport, maggiore trasparenza ed etica nello sport specie quando si utilizzano risorse pubbliche.

Sono gli obiettivi della campagna #CorroPer un'altra idea di sport che la UISP nazionale presenta giovedì 19 marzo a Roma presso la Camera dei Deputati e che lancia poi da piazza Montecitorio, nel corso di una manifestazione pubblica animata dalle società sportive italiane che al governo e al Parlamento chiedono di rivedere il decreto Balduzzi attraverso una nuova legislazione, nazionale e regionale.

Anche il Comune di Orvieto condivide la Maratona virtuale che, nelle prossime - fino a giugno - proseguirà in ogni città italiana. Tutti potranno partecipare ed esprimere la propria idea di sport attraverso una foto o un video usando l'hashtag #CorroPer.

VARIE

Uisp, mobilitazione per lo sport di base «Aiutate anche noi»

● L'iniziativa a sostegno di chi non fa agonismo
Il presidente Manco: «Defiscalizzare l'attività»



Alcuni ragazzi partecipano a uno degli eventi organizzati dall'Uisp

Valerio Piccioni

CorroPer un'altra idea di sport. Con questo slogan, l'Uisp (Unione Italiana Sport per Tutti), uno degli enti di promozione riconosciuti dal Coni, lancia stamattina una mobilitazione dentro e fuori dal Parlamento. «L'obiettivo è rilanciare il grido di allarme che viene dalle società sportive

di base», spiega il presidente Vincenzo Manco, che ha ricevuto anche un messaggio di incoraggiamento del presidente del Coni, Giovanni Malagò.

DUE PESI...Le parole chiave sono diverse: certificati, defiscalizzazione, volontariato, trasparenza. «Se un'associazione è dentro il sistema sportivo, ha l'obbligo di chiedere i certificati ai partecipanti, se è fuori il vincolo non vale più. Ma la tutela

sanitaria non è un diritto di tutti?», si chiede Manco. «Attività a basso impatto cardiovascolare, pensiamo ai gruppi di cammino per esempio, hanno moltissimi benefici e pochissimi rischi. Molti di più sono quelli legati alla sedentarietà», spiega da Rovigo Massimo Gasparetto, della Uisp solidarietà, preoccupato che lo «scoglio» certificato scoraggi gli anziani a muoversi.

PER LA LEGGE La mobilitazione è anche una spinta al disegno di legge sulla «funzione sociale dello sport» presentato in Parlamento, che ha come primo firmatario proprio l'ex presidente dell'Uisp, Filippo Fossati. «Perché lo Stato aiuta lo sport di prestazione e non fa lo stesso con chi aiuta ragazzi in stato di disagio a fare attività?», spiega Federico Calvino, che gestisce con la Nantes Club Vomero una piscina a Scampia, a Napoli. Manco sottolinea due richieste: «L'attività sportiva deve essere defiscalizzata. E il volontariato sportivo deve godere delle possibilità degli altri tipi di volontariato».

TRASPARENZA «Nell'impiego di risorse pubbliche per lo sport, l'Uisp chiede trasparenza, rendicontabilità, tracciabilità», chiede ancora il manifesto. Proprio gli enti di promozione sono accusati da sempre di autocertificarsi. «Il nuovo regolamento degli Enti di promozione sportiva è lo strumento adatto perché il Coni si assuma la responsabilità di dire che gli Enti di promozione non sono tutti uguali e di valutare l'attività di ognuno».

#CorroPer un'altra idea di sport

Manifestazione nazionale promossa
dall'Uisp - Unione Italiana Sport Per tutti

Giovedì 19 marzo
Roma, piazza Montecitorio, ore 10.30

1. #CorroPer Più salute
per i cittadini, meno burocrazia
per fare sport: il decreto
Balduzzi va rivisto

La recente normativa nazionale sulla tutela sanitaria nelle attività sportive ha creato sperequazioni e appesantimenti economici e burocratici. Questo penalizza i cittadini e l'associazionismo sportivo di base. L'Uisp è per la tutela della salute di tutti i cittadini, ma le novità introdotte a partire dal decreto Balduzzi non sono lo strumento più efficace. **L'attività sportiva intensa e di alto livello non riguarda la totalità dei praticanti e non può essere paragonata all'attività ludico-motoria.** Allo stato attuale lo svolgimento di attività sportive organizzate dai soggetti riconosciuti dal CONI è subordinato all'acquisizione di un certificato medico, anche per le attività a basso impatto cardiovascolare. Come, ad esempio, i gruppi di cammino, la ginnastica dolce, lo yoga ed altre attività di questo tipo.

Il diritto alla salute passa attraverso la valutazione medica generale, non attraverso la certificazione medica obbligatoria, che non deve diventare un'altra tassa sulla salute. **Anche le Regioni e il Ministero della salute si stanno interrogando sull'opportunità di questa disposizione e sulle difficoltà che genera, sia nel garantire un servizio sanitario tempestivo rispetto alle esigenze dei praticanti, sia perché diventa un disincentivo alla pratica motoria.** Soprattutto per quanti vedono nello sport un fattore di prevenzione, promozione della salute, di benessere psico-fisico e di socializzazione. Anche il personale medico ha sollevato numerosi dubbi interpretativi.

Lo sport di cittadinanza, in tutte le età della vita, va diffuso e incentivato da politiche pubbliche nazionali e regionali. **Diciamo NO all'aumento delle disuguaglianze in salute**, che il certificato medico obbligatorio per le attività ludico-motorie contribuirebbe ad aggravare sempre più.



2. #CorroPer Più valore sociale
allo sport: approvare velocemente
la legge a sostegno delle società
sportive del territorio

Le associazioni e le società sportive del territorio sono un patrimonio del Paese: **ci vuole una legge per riconoscerne il ruolo.** L'attività motoria e sportiva è entrata nella vita delle persone, occorre che diventi stile di vita quotidiano. Lo sport di cittadinanza è importante nelle politiche sociali ed educative, in quelle per la salute, per l'integrazione e per l'ambiente. La legislazione sportiva è rimasta sostanzialmente ferma al 1942, con la legge istitutiva del CONI. Oggi i praticanti sono milioni anche se siamo agli ultimi posti in Europa. E i sedentari sono troppi. **Le persone praticano attività sportive in vari modi, soprattutto in forma non agonistica.** La stragrande maggioranza sceglie infatti lo sport di cittadinanza e il riferimento rimane la società sportiva del territorio.

Per questo chiediamo al Governo e al Parlamento di approvare velocemente la legge a sostegno delle società sportive del territorio e alle Regioni di riformare le normative sullo sport, riconoscere il volontariato sportivo, affidare gli impianti sportivi non secondo il criterio del massimo ribasso, promuovere la semplificazione burocratica. I presidenti delle società sportive si fanno carico di diffondere benessere, salute e coesione sociale: non possono essere lasciati da soli di fronte a responsabilità molto pesanti.

3. #CorroPer Più trasparenza
e più etica nello sport
e nell'impiego delle risorse
pubbliche

Chiediamo uno sport pulito: **libero dagli affaristi e dal doping, libero dalle zone opache e dagli sprechi.** L'Uisp chiede aria nuova nell'impiego delle risorse finanziarie che girano nello sport. La ricerca sfrenata del profitto nello sport professionistico, cancella i valori e genera illegalità.

Nell'impiego di risorse pubbliche per lo sport, l'Uisp chiede trasparenza, rendicontabilità, tracciabilità. Negli appalti per la costruzione di impianti sportivi, nei bandi pubblici e nell'assegnazione di contributi. **L'Uisp ha chiesto criteri oggettivi e verifica dei risultati raggiunti.** Il nuovo Regolamento di riconoscimento degli Enti di promozione sportiva è lo strumento adatto perché il CONI si assuma la responsabilità di dire che gli Enti di promozione sportiva non sono tutti uguali, ma che anzi devono essere valutati sulla base del loro reale radicamento territoriale, delle attività direttamente organizzate, del tesseramento certificato, della effettiva partecipazione democratica degli iscritti, della qualità dei servizi e della formazione.

Il Governo e le politiche pubbliche stabiliscano quali sono gli obiettivi sociali che lo sport, a tutti i livelli, deve raggiungere per ridistribuire in modo equo e congruo le risorse complessive. Lo sport di cittadinanza è un bene pubblico, un diritto di tutti, del quale le istituzioni devono prendersi cura.

www.uisp.it
corroper.uisp.it


#CorroPer un'altra idea di sport

Manifestazione nazionale promossa dall'Uisp - Unione Italiana Sport Per tutti

Giovedì 19 marzo - Roma, piazza Montecitorio, ore 10.30

1. #CorroPer Più salute per i cittadini, meno burocrazia per fare sport: il decreto Balduzzi va rivisto

La recente normativa nazionale sulla tutela sanitaria nelle attività sportive ha creato sperequazioni e appesantimenti economici e burocratici. Questo penalizza i cittadini e l'associazionismo sportivo di base. L'Uisp è per la tutela della salute di tutti i cittadini, ma le novità introdotte a partire dal decreto Balduzzi non sono lo strumento più efficace. **L'attività sportiva intensa e di alto livello non riguarda la totalità dei praticanti e non può essere paragonata all'attività ludico-motoria.** Allo stato attuale lo svolgimento di attività sportive organizzate dai soggetti riconosciuti dal CONI è subordinato all'acquisizione di un certificato medico, anche per le attività a basso impatto cardiovascolare. Come, ad esempio, i gruppi di cammino, la ginnastica dolce, lo yoga ed altre attività di questo tipo. **Il diritto alla salute** passa attraverso la valutazione medica generale, non attraverso la certificazione medica obbligatoria, che non deve diventare un'altra tassa sulla salute. **Anche le Regioni e il Ministero della salute si stanno interrogando sull'opportunità di questa disposizione e sulle difficoltà che genera, sia nel garantire un servizio sanitario tempestivo rispetto alle esigenze dei praticanti, sia perché diventa un disincentivo alla pratica motoria.** Soprattutto per quanti vedono nello sport un fattore di prevenzione, promozione della salute, di benessere psico-fisico e di socializzazione. Anche il personale medico ha sollevato numerosi dubbi interpretativi. Lo sport di cittadinanza, in tutte le età della vita, va diffuso e incentivato da politiche pubbliche nazionali e regionali. **Diciamo NO all'aumento delle disuguaglianze in salute,** che il certificato medico obbligatorio per le attività ludico-motorie contribuirebbe ad aggravare sempre più.

 **UISP**
sportper tutti

2. #CorroPer Più valore sociale allo sport: approvare velocemente la legge a sostegno delle società sportive del territorio

Le associazioni e le società sportive del territorio sono un patrimonio del Paese: ci vuole una legge per riconoscerne il ruolo. L'attività motoria e sportiva è entrata nella vita delle persone, occorre che diventi stile di vita quotidiano. Lo sport di cittadinanza è importante nelle politiche sociali ed educative, in quelle per la salute, per l'integrazione e per l'ambiente. La legislazione sportiva è rimasta sostanzialmente ferma al 1942, con la legge istitutiva del CONI. Oggi i praticanti sono milioni anche se siamo agli ultimi posti in Europa. E i sedentari sono troppi. **Le persone praticano attività sportive in vari modi, soprattutto in forma non agonistica.** La stragrande maggioranza sceglie infatti lo sport di cittadinanza e il riferimento rimane la società sportiva del territorio.

Per questo, chiediamo al Governo e al Parlamento di approvare velocemente la legge a sostegno delle società sportive del territorio e alle Regioni di riformare le normative sullo sport, riconoscere il volontariato sportivo, affidare gli impianti sportivi non secondo il criterio del massimo ribasso, promuovere la semplificazione burocratica. I presidenti delle società sportive si fanno carico di diffondere benessere, salute e coesione sociale: non possono essere lasciati da soli di fronte a responsabilità molto pesanti.

3. #CorroPer Più trasparenza e più etica nello sport e nell'impiego delle risorse pubbliche

Chiediamo uno sport pulito: libero dagli affaristi e dal doping, libero dalle zone opache e dagli sprechi. L'Uisp chiede aria nuova nell'impiego delle risorse finanziarie che girano nello sport. La ricerca sfrenata del profitto nello sport professionistico, cancella i valori e genera illegalità.

Nell'impiego di risorse pubbliche per lo sport, l'Uisp chiede trasparenza, rendicontabilità, tracciabilità. Negli appalti per la costruzione di impianti sportivi, nei bandi pubblici e nell'assegnazione di contributi, **L'Uisp ha chiesto criteri oggettivi e verifica dei risultati raggiunti.** Il nuovo Regolamento di riconoscimento degli Enti di promozione sportiva è lo strumento adatto perché il CONI si assuma la responsabilità di dire che gli Enti di promozione sportiva non sono tutti uguali, ma che anzi devono essere valutati sulla base del loro reale radicamento territoriale, delle attività direttamente organizzate, del tesseramento certificato, della effettiva partecipazione democratica degli iscritti, della qualità dei servizi e della formazione.

Il Governo e le politiche pubbliche stabiliscono quali sono gli obiettivi sociali che lo sport, a tutti i livelli, deve raggiungere per ridistribuire in modo equo e congruo le risorse complessive. Lo sport di cittadinanza è un bene pubblico, un diritto di tutti, del quale le istituzioni devono prendersi cura.

www.uisp.it
corroper.uisp.it

Il Parma è fallito, futuro buio

Andrea Schianchi

INVIATO A PARMA

La giostra si ferma: il Parma Football Club è fallito. La sentenza del tribunale arriva nel primo pomeriggio, quando la squadra di Donadoni sta disputando l'amichevole contro il Fidenza, società di Serie D, proprio la categoria dalla quale, se non interverranno munifici investitori, i gialloblù ripartiranno la prossima stagione. La vittoria per 6-0 (con tripletta di Coda) è un raggio di sole in fondo a un tunnel che più buio non potrebbe essere. E, guardando la faccenda con gli occhi proiettati al futuro, questa non è altro che un'anticipazione di ciò sarà. Il Parma, secondo quanto disposto dal giudice, avrà la possibilità di concludere il campionato, poiché è stato concesso il cosiddetto «esercizio provvisorio» e i due curatori fallimentari Angelo Anedda e Alberto Guiotto potranno disporre dei 5 milioni stanziati dalla Lega a favore del club. In serata in sindaco Federico Pizzarotti ha restituito lo stadio Tardini ai due curatori fallimentari. Il dopo è un punto interrogativo sopra una montagna di debiti. Il presidente federale Tavecchio si dice soddisfatto della decisione, poiché si apre «una nuova fase che consente il proseguimento dell'attività» e sono state «gettate le basi per l'auspicabile salvataggio della società». Ora, prosegue Tavecchio, nel Consiglio Federale del 26 marzo, saranno messe «in votazione norme importanti finalizzate al miglioramento delle garanzie per la solidità del sistema».

LA GRANDE VELOCITÀ L'arresto di Giampietro Manenti, mercoledì mattina, nell'ambito di un'inchiesta sul riciclaggio di denaro, è risultato fondamentale per l'accelerazione della procedura. Il presidente in carica non ha mandato alcuna memoria scritta, il Collegio Sindacale del Parma, rappresentato da Osvaldo Riccobene, non si è opposto alla richiesta di fallimento avanzata dai cinque creditori (quattro procuratori sportivi e un'azienda) e dalla Procura della Repubblica e l'udienza è durata poco meno di mezz'ora. Nella sentenza, pubblicata nel portale «falli-

mentiparma.com», si legge tra l'altro che il debito lordo del Parma FC è di 218.446.754,61 euro: un buco impressionante. E ancora più impressionante risulta il patrimonio netto negativo che dà l'esatta dimensione dello stato dell'azienda: 46.696.901,95 euro. Considerando che il capitale sociale era di 20 milioni, ciò significa che i soldi finiti nel nulla sono più di 66 milioni. Ma il dato più preoccupante è quello che riguarda i debiti sportivi: sono 74.360.912, di cui 63.039.920 da versare ai giocatori e ai tesserati Figc. Secondo le attuali norme, per mantenere il titolo sportivo (quindi restare nella categoria conquistata sul campo che, nel caso del Parma, sarebbe la Serie B, essendo la retrocessione praticamente inevitabile) si devono pagare tutti i debiti sportivi della stagione al momento dell'acquisto al-

l'asta del club. La domanda è: chi è quell'imprenditore, o quella cordata di imprenditori, che investe un centinaio di milioni (74 per saldare i debiti e il resto per costruire una squadra da Serie B) per una società che non garantisce grande visibilità e non partecipa alla Serie A? I Paperoni sono i benvenuti, ma dubitiamo che ci sia la fila fuori dalla sede del Parma...

L'INTOPPO Esiste un altro ostacolo all'eventuale vendita della società e riguarda il centro sportivo di Collecchio. L'im-

pianto non rientra nella disponibilità del Parma FC, ma fa parte della Eventi Sportivi Spa, società controllante del club con sede legale a Brescia. Per la Eventi Sportivi, che fa capo ancora a Manenti, e che vanta un credito (a questo punto inesigibile) di più di 30 milioni, non è stata avviata alcuna procedura fallimentare. Quella sarà la strada, perché la Eventi Sportivi esiste soltanto in quanto detentrici delle quote del Parma FC, ma il centro sportivo dovrà poi essere acquistato all'asta, e non rientrerà nel pacchetto che comprende anche il club. Un problema non piccolo per chi abbia intenzione di diventare padrone del nuovo Parma, anche perché non si conoscono i tempi del probabile, ma non ufficiale, crac della Eventi Sportivi che dovranno essere stabiliti dal tribunale di Brescia. Un intreccio di società che, di fatto, paralizza l'attività di vendita. E sulla vicenda del Parma e della sua controllante restano puntati i fari della Procura che ha aperto un fascicolo penale per bancarotta fraudolenta e concorso nel medesimo reato a carico di Tommaso Ghirardi e Pietro Leonardi. Insomma, per i magistrati il lavoro è soltanto all'inizio.

LA STRATEGIA Se il presente è garantito, e dunque la squadra di Donadoni potrà giocare domenica contro il Torino, anche perché i due curatori fallimentari si sono recati immediatamente al centro sportivo di Collecchio e hanno incontrato giocatori e staff tecnico rassicurandoli sulle prossime azioni, restano parecchi dubbi. Il compito dei curatori, che sono pubblici ufficiali, è quello di tutelare i creditori e Alessandro Lucarelli, il capitano-sindacalista, è tra l'altro stato inserito dal tribunale nel comitato dei creditori. Toccherà ai due professionisti studiare la strategia migliore per portare denari in cassaforte, oltre a quelli già stanziati dalla Lega Calcio. Tutti questi soldi serviranno a soddisfare chi deve ancora riceverne dal Parma Football Club (e non sono pochi...). A cominciare da dipendenti, operai, impiegati e collaboratori, che alla fine di ogni mese hanno mutui e bollette da pagare...

Controlli più severi su

iscrizioni e nuovi proprietari

di Ettore Intorcchia
ROMA

Nuovi e più severi parametri per le iscrizioni ai campionati, con immediate garanzie sulla liquidità, un sistema di controllo su chi acquisisce la maggioranza o quote rilevanti di club, più la riforma dei campionati, almeno A e B per cominciare. Mentre il caso Parma si arricchiva di un nuovo e clamoroso colpo di scena, nella sede di via Allegri il governo della Federcalcio provava ad elaborare una risposta politica "anche" (ma non solo) alla crisi gialloblù. Servono le riforme, serve un cambio di passo: l'emergenza Parma è lo stimolo in più per accelerare, ma i temi erano già sul tavolo. Cambia semmai il metodo, più dialogo e condi-

visione. Con Carlo Tavecchio, ora che a Lotito è stata revocata la delega, sempre più regista, chiamato a mediare tra le leghe e tra le leghe nel complesso e le componenti tecniche, calciatori e allenatori. L'idea è presentarsi al Consiglio Federale del 26 marzo con un testo condiviso da mettere ai voti, almeno per due punti su tre: i nuovi campionati, infatti, richiederanno tempi più lunghi.

Dopo la riunione del comitato di presidenza, Tavecchio ha guidato lui il tavolo tecnico tra leghe e componenti per discutere nel concreto quelle riforme già ipotizzate nelle scorse settimane. C'era ovviamente Lotito, non più come delegato alle riforme ma come consigliere federale in quota Lega Se-

rie A (mancava l'altro consigliere, Giampaolo Pozzo).

NUOVI PROPRIETARI. La Figc, è chiaro, non può entrare nel merito del passaggio delle quote dei club di calcio. Però sul versante sportivo può limi-

Serie A a 18 club e B a 20 squadre: le leghe dovranno discuterne tra loro poi con Aic e Aiac

tare l'operatività - l'iscrizione, l'attività agonistica e anche il calciomercato - di quelle società che non abbiano fornito adeguate garanzie, economiche e di onorabilità, sui nuovi proprietari. Dunque, un con-

rollo all'ingresso per chi intende investire nel calcio: criteri che si applicherebbero anche a partecipazioni di minoranza, non necessariamente a quote di controllo: una soglia potrebbe essere il 10%.

LICENZE NAZIONALI. Per quanto riguarda il sistema delle licenze nazionali, i criteri di iscrizione ai campionati saranno più rigidi e nell'arco di un triennio si dovrebbe gradualmente approdare all'equilibrio economico-finanziario dei nostri club. Il modello di riferimento è il Financial Fair Play della Uefa, probabilmente però tarato su alcune specificità proprie dell'ordinamento italiano. Nel medio periodo si agirà sull'indebitamento delle società, nell'immediato però il presidente Tavecchio

vuole introdurre nuovi parametri da rispettare per avere più solide garanzie sulla liquidità dei club, cioè sulla loro capacità di portare avanti la stagione rispettando gli impegni assunti. L'introduzione di nuovi indicatori non dovrebbe portare all'esclusione dai campionati la prossima estate, ma sono previsti meccanismi sanzionatori anche in termini di calciomercato: chi non può permettersi un certo monte stipendi, insomma, dovrà vendere i calciatori più costosi. Concorrenza più leale anche in termini di campagna acquisti, insomma.

NUOVIFORMAT. Prima del consiglio federale della prossima settimana le leghe si incontreranno tra di loro per trovare un'ipotesi di massima da sot-

toporre poi alle componenti tecniche. L'intervento sulla Lega Pro (già scesa a 60 club) potrebbe essere differito, per ora si punta a reintrodurre almeno il blocco del ripescaggi, misura alla quale è contraria l'Assocalciatori (ma per i ripescaggi fisiologici, intanto, la B chiede criteri nuovi e una graduatoria pubblica). Subito Serie A a 18 squadre e B con 20 club: lo scoglio da superare è il meccanismo di promozioni/retrocessioni (una retrocessione diretta più due agli spareggi con quelle della B o viceversa) sui quali, ovviamente, le posizioni sono diverse tra A e B. In prospettiva, però, andrà tutto armonizzato a cascata per rispettare la simmetria, e dunque bisognerà mettere mano anche a Lega Pro e Serie D.

Contro le mafie, per i diritti

Giuseppe de Marzo

Domani a Bologna più di 150 mila persone sfileranno per le vie della città per chiedere verità e giustizia per le vittime innocenti delle mafie. Saranno presenti più di 600 familiari in rappresentanza di un coordinamento di oltre 15 mila persone che hanno perso un loro caro per mano della violenza mafiosa.

Anche quest'anno il 21 marzo, nel primo giorno di Primavera, Libera promuove insieme con Avviso pubblico la ventesima edizione della «Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti di mafia», per ricordare e rinnovare l'impegno nella lotta contro la criminalità organizzata, ma non solo. Alla manifestazione, che partirà alle 9.30 nella zona antistante lo stadio Dall'Ara e si concluderà a Piazza VIII agosto con la lettura dei nomi, parteciperanno anche i familiari di vittime provenienti dal Messico, dall'Argentina, dalla Bosnia. Così come saranno ricordate, nel loro 35esimo anniversario, le vittime della strage del 2 agosto della stazione di Bologna e di Ustica, quelle del brutale genocidio di Srebrenica, che ricorre proprio il 20 marzo e le vittime della banda della Uno bianca e del rapido 904.

«La verità illumina la giustizia» è il tema che abbiamo scelto quest'anno. Il nostro è un paese di stragi impunte dove ancora troppe persone attendono verità e giustizia. Ed è un paese in cui troppe persone muoiono per difendere la democrazia ed a causa dei suoi vuoti. All'ombra di un potere solo formalmente democratico, che in nome delle «ragioni di Sta-

to» ha spesso cancellato i confini della democrazia rendendo lecito l'illecito, sono cresciuti molti dei mali del nostro paese. L'opacità del potere ha spesso trovato nel grigiore delle coscienze un grande alleato. Le mafie trovano nella corruzione e nella mafiosità diffusa le leve attraverso le quali perpetrare i loro affari criminali e non, mentre avvelenano l'anima di un paese in cui la crisi rafforza ulteriormente la ricattabilità dei cittadini

costretti a vivere e spesso a sopravvivere in mezzo a mille difficoltà. L'aumento delle disuguaglianze è la causa che produce la crisi, alla quale le politiche di austerità hanno dato un ulteriore spinta negativa nel corso di questi 7 lunghissimi anni di impoverimento economico, sociale e culturale. È questo un altro elemento sul quale ci siamo presi le nostre responsabilità e sul quale siamo impegnati nel corso di questi ultimi anni. C'è evi-

dentemente un nesso tra mafia e miseria. Quando la disoccupazione giovanile al sud va oltre il 60%, quando la dispersione scolastica nel nostro paese diventa la più alta d'Europa (17,6% contro il 13,2%), quando la povertà minorile arriva ad essere la più alta del continente (1.423.000 di minori in povertà), quando la precarietà e la disoccupazione arrivano a coinvolgere milioni di cittadini, quando si taglia il welfare, quando si tagliano i fondi per gli enti locali, quando molti dei diritti sociali vengono messi in discussione, è evidente che le mafie e la corruzione si rafforzano. Lo abbiamo detto spesso che se le mafie sono così forti è anche perché glielo abbiamo permesso. Aver promosso la campagna Miseria Ladra insieme al Gruppo Abele, con il sostegno fondamentale di oltre 1300 realtà del sociale e del volontariato laico e cattolico, è stata ed è la nostra risposta alla crisi ed all'intreccio tra mafia e povertà ([\[dra.it\]\(http://dra.it\)\). Ma non basta. Responsabilità ed impegno sono le strade che abbiamo scelto di seguire, rifiutando tentazioni e scorciatoie che mettono spesso insieme in questa fase nuova populismi e trasformismi. Per questo abbiamo un grande bisogno di luce e di verità. Se viviamo una crisi culturale che ha messo in discussione l'etica individuale e collettiva, il nostro impegno va alla costruzione di un «noi» capace di rigenerare un pensiero collettivo ancorato ai valori della Costituzione.](http://www.miseriala-</p></div><div data-bbox=)

A partire da quel «super valore» che ha declinato tutto gli altri: la dignità umana. È questo il lascito del costituzionalismo del '900, in risposta alla brutalità della guerra mondiale e alla miseria. Il raggiungimento e riconoscimento della intangibilità della dignità umana sono il fine ultimo delle ragioni della Carta costituzionale. I diritti sono lo strumento per renderla prescrittibile e per garantire la giustizia sociale, che oggi come ieri rappre-

senta la precondizione per sconfiggere le mafie. Ed è proprio per garantire la dignità in un momento in cui le scelte politiche sono orientate su altre priorità che abbiamo indicato al primo punto del nostro manifesto di Contromafia la richiesta di istituire il Reddito di Cittadinanza o Minimo. Per dare seguito al nostro impegno ci siamo assunti la responsabilità lo scorso 13 marzo di lanciare la campagna per il Reddito di Dignità (www.campagnareddito.eu).

La proposta del reddito di dignità, così come le altre frutto della discussione generata nei nostri movimenti e realtà sociali con il manifesto di Contromafia, saranno affrontate nei 18 seminari che il 21 marzo nel pomeriggio dalle 14:30

Nel pomeriggio seminari e raccolta di firme per reddito minimo o di cittadinanza

alle 17:00, si terranno nel centro di Bologna (www.memoriaeimpegno.it).

Vogliamo, insieme a tutte quelle realtà da prima di noi impegnate sul tema, raccogliere un milione di firme per chiedere che alla fine dei 100 giorni della campagna venga calendarizzata e discussa in Parlamento un legge per istituire il reddito di cittadinanza, così come previsto in tutti i paesi europei con la sola esclusione del nostro paese, della Grecia e della Bulgaria. Una misura urgente e necessaria per contrastare disuguaglianze e mafie.

* Libera, associazioni, nomi e numeri contro le mafie

Tunisi sogna una marcia come a Parigi

«Noi, il popolo contro i terroristi»

DAL NOSTRO INVIATO

TUNISI I tunisini si preparano oggi, festa dell'Indipendenza, a marciare contro il terrorismo. Con le idee chiare: Tunisi può reagire come Parigi. Alcuni parlamentari del partito di maggioranza, Nidaa Tounes, e dell'opposizione, Fronte popolare, stanno preparando una lettera per suggerire al capo dello Stato, Beji Caid Essebsi, di organizzare un'altra manifestazione, magari già domenica 22 marzo. Il modello cui ispirarsi è il presidente francese François Hollande: invitare a Tunisi i leader del mondo per sfilare insieme contro il nemico comune.

Si vedrà se l'iniziativa potrà avere un seguito nei palazzi del potere tunisino. I cittadini, intanto, sono pronti a riversarsi nell'Avenue Bourguiba, il viale dedicato al presidente fonda-

Politica divisa

I gruppi di sinistra non vogliono manifestare insieme con il partito islamico moderato

tore del Paese. Si aspetta solo che i politici si mettano d'accordo. Le formazioni di sinistra non vogliono condividere la piazza con Ennahda, il partito islamico moderato che appoggia l'esecutivo guidato dai laici di Nidaa Tounes. Il contrasto ha suggerito il rinvio della mobilitazione, nella speranza che si trovi il modo di non spezzare subito «il fronte unitario» antiterrorismo cui tutti si appellano.

Nel frattempo i tunisini si fanno vedere nelle strade, come spinti da una forza individuale, prima ancora che politica e collettiva. Mercoledì sera, a poche ore dalla strage, i militanti di Ennahda si erano riversati nel centro della capitale. Ieri pomeriggio, preavvertiti via Facebook, davanti al Bardo, il museo della strage, si sono dati appuntamento i sindacalisti, i rappresentanti di tante organizzazioni della società civile vicini soprattutto alla sinistra di Fronte popolare.

«La Tunisia non è un grande hotel e i tunisini non sono i

suoi dipendenti». Hajer Ajroudi, 36 anni, giornalista e blogger, si stringe nella bandiera tunisina gettata sulle spalle, si aggiusta gli occhiali. È arrabbiata: «C'erano ancora i morti nel museo e tutti hanno subito cominciato a parlare di quanto turismo avrebbe perso il nostro Paese. È una cosa umilian-

te per la Tunisia e trovo sia offensivo anche per le vittime straniere, che sono esseri umani e non clienti. Noi siamo uno Stato come gli altri, vogliamo, dobbiamo essere come gli altri. I terroristi hanno colpito la Francia, la Turchia, la Danimarca. Qualcuno si è messo a fare i conti sulle perdite econo-

miche prima ancora dei funerali? Non credo». Con Hajer arrivano gruppi alla spicciolata, sollevando striscioni strutturati e molti cartelloni preparati alla buona, con i pennarelli. Tante ragazze, tante donne, come ai tempi della Rivoluzione dei Gelsomini. Anche gli slogan sembrano quasi uguali: «Il

popolo vuole cacciare i terroristi», laddove quattro anni fa era «Il popolo vuole cacciare Ben Ali», il dittatore. Dopo un'oretta si forma una piccola folla: 1.000, forse 1.500 persone. Cantano l'inno, dispiegano le bandiere nazionali, un po' anche a uso del plotone di giornalisti e operatori. Houcine Kuini è un signore con i capelli bianchi che osserva silenzioso, candidandosi al ruolo di comparsa così necessario nei fenomeni di massa. Piano, piano, però, esce allo scoperto: «Sono un militante sindacale, vivo qui a Tunisi. Non so se sono giovane o vecchio: ho 53 anni. Quello di cui, invece, sono sicuro è che i terroristi non sono un pericolo solo per me e la

mia famiglia. Riguarda tutti, noi e voi. Ci dovrete aiutare, come avete fatto con Parigi». La capitale vicina, colpita a gennaio. Parigi e Tunisi sullo stesso meridiano epocale. Dabie Jaiyi, 58 anni, si è presentato in toga nera e fiocco bianco, con tanti altri colleghi avvocati. Si incarica lui di identificare il nemico comune: «Faccio il penalista e vengo da Sfax, la città portuale nel centro della Tunisia. Dobbiamo bloccare tutti quei Paesi e tutti quei partiti che usano la religione per arrivare al potere. È un problema che riguarda i musulmani, ma non solo loro. Sono questi gli integralisti che stanno facendo di tutto per distruggere le società aperte e democratiche». Emna Aouadi è una dirigente del sindacato Ugt e chiede di aggiungere un'ultima cosa: «Guardo il Bardo e penso che la nostra storia, la nostra cultura risale a tremila anni fa. Non siamo come voi?».

Giuseppe Sarcina
gsarcina@corriere.it

Venerdì 20 Marzo 2015 Corriere della Sera



Terzo settore, la riforma ad una svolta: si va in Aula ad aprile

In Commissione concluso l'esame degli emendamenti: dopo i pareri delle altre commissioni, pronti per l'arrivo del testo in Aula alla Camera. La relatrice Lenzi: "Puntiamo ad arrivarci nel mese di aprile". Dal Codice di settore al Registro unico, ecco tutte le novità

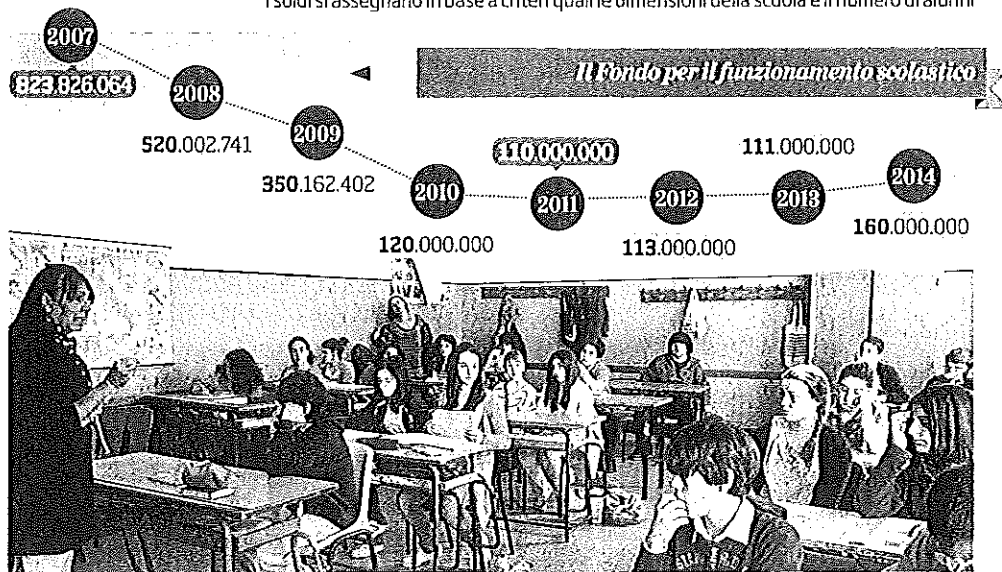
19 marzo 2015

ROMA – La riforma del terzo settore andrà in Aula, alla Camera, fra qualche settimana, nel mese di aprile. Lavori sostanzialmente conclusi in Commissione Affari sociali, che ha concluso ieri pomeriggio l'esame degli emendamenti presentati al testo del ddl delega trasmesso dal governo nel luglio 2014. Non si tratta ancora del via libera definitivo della commissione, ma poco ci manca: il testo sarà trasmesso ora, infatti, a tutte le altre commissioni competenti per permettere loro di esprimersi con un parere. La Affari sociali valuterà i vari pareri e, dopo aver deciso se eventualmente modificare ulteriormente il testo per venire incontro a richieste o suggerimenti particolari, potrà licenziare il ddl delega inviandolo all'Aula. Questo percorso porterà via certamente almeno due settimane: "Praticamente tutte le commissioni, tranne la Trasporti, – dice la relatrice del provvedimento, la deputata Donata Lenzi (Pd) – dovranno esprimere un parere: è possibile che ci possa essere qualche ulteriore limatura, in genere avviene soprattutto per il parere della commissione Bilancio, ma il testo ormai è sostanzialmente definito. E l'obiettivo – spiega – è di andare in Aula nel mese di aprile". Il lavoro in Commissione è stato particolarmente denso: iniziato mesi fa con una sostanziale spaccatura fra maggioranza e opposizione, è proseguito con una maggiore collaborazione, che ha visto impegnati sui testi in modo particolare i deputati del Pd e quelli del Movimento Cinque Stelle. Costante la presenza del sottosegretario al ministero del Lavoro e Politiche sociali Luigi Bobba, che segue l'iter di questo provvedimento fin dal primo momento.

Quanto ai contenuti, il testo prevede un apposito Codice che racchiuderà le norme relative al terzo settore, con un intervento dunque di riordino e riorganizzazione. Finirà l'era dei tanti mini-registri contenenti i dati delle organizzazioni del terzo settore grazie all'introduzione di un Registro unico – lo terrà il Ministero del Lavoro e Politiche sociali - dove figureranno tutti gli enti che vi operano. Allo stesso dicastero sono state assegnate le funzioni di vigilanza, controllo e monitoraggio: è saltata infatti l'ipotesi della creazione di una apposita Authority. Come già prevedeva il testo del governo, i decreti delegati porteranno la revisione delle misure fiscali e di sostegno economico a favore degli enti del terzo settore, con tanto di individuazione delle attività solidaristiche e di interesse generale che caratterizzano gli enti del terzo settore e che consentiranno loro (requisito essenziale) l'accesso alle agevolazioni, anche fiscali, previste dalla normativa.

Nascerà il servizio civile universale, con la previsione di una certificazione delle competenze acquisite dai giovani, di età compresa fra 18 e 28 anni, che parteciperanno ai progetti: durata prevista fra gli otto e i dodici mesi. Sarà rivisto l'istituto del cinque per mille insieme alle detrazioni e deduzioni fiscali oggi previste dalla normativa, e viene promessa un'attenzione particolare al volontariato. Gli immobili pubblici inutilizzati o confiscati alla criminalità possono essere assegnati ad uno o più enti del terzo settore, e arriveranno nuove regole per le imprese sociali, che allargherà il proprio ambito di attività (ne vedremo anche nel commercio equo e solidale o nel microcredito) e potrà avere forme di remunerazione del capitale sociale e di ripartizione degli utili (con specifici obblighi di trasparenza). **Per le imprese sociali e per gli altri enti del terzo settore viene istituito un fondo rotativo per finanziare gli investimenti in beni strumentali materiali e immateriali: ci sono 50 milioni di euro**, cifra che rappresenta anche l'unica esplicitamente prevista dal ddl delega. (ska)

Nel grafico, la spesa dello Stato per il funzionamento ordinario, dal sapone alle fotocopie. I soldi si assegnano in base a criteri quali le dimensioni della scuola e il numero di alunni



La classifica
Ecco i settori che oggi
ottengono aiuti attraverso
il 5x1000:

- 1) Volontariato
- 2) Ricerca Scientifica
- 3) Ricerca Sanitaria
- 4) Comuni
- 5) Associazioni Sportive

Il governo ha in progetto
di aggiungere le scuole
all'elenco dei beneficiari



5x mille

I CONTRIBUTI DELLE FAMIGLIE NON BASTANO. MA LA SOLUZIONE DEL GOVERNO METTE IN SUBBUGLIO IL TERZO SETTORE: «POCHI SOLDI E TROPPI BENEFICIARI»

IL 5 X 1000 ANCHE ALLE SCUOLE? OTTIMA COSA. O FORSE NO

di Cinzia Gubbini

ROMA. Dal prossimo anno, il 5x1000 entra a scuola: chiunque, al momento della dichiarazione dei redditi, potrà destinare una quota del gettito fiscale a un istituto. Soldi che potrebbero aiutare a risolvere le piccole, grandi e ben note questioni quotidiane, dalla carta igienica ai progetti extra didattici. La speranza del governo è che il 5x1000 aiuti anche a superare la *vexata quaestio* dei contributi volontari: una specie di «tassa» che soprattutto le scuole superiori esigono dai genitori, e che può andare da 50 a 200 euro all'anno. In realtà, una circolare del ministero dell'Istruzione, nel 2012, ha ribadito che il contributo non può essere imposto: è e resta volontario. Ed è stato puntualizzato che quei soldi devono essere usati solo per l'ampliamento dell'offerta formativa - e non, per esempio, per acquistare carta igienica.

Insomma, le scuole possono contarci, ma fino a un certo punto.

Ma il 5x1000 è la soluzione? In realtà già oggi è una coperta stretta. E la decisione di allargare la platea alle istituzioni scolastiche mette in allarme i benefi-

ciari storici del contributo. «Nessuna competizione con le scuole, un bene che sta a cuore a tutti» dice Pietro Barbieri, portavoce del Forum nazionale del Terzo settore. «Ma è il caso che il meccanismo a questo punto venga

rivisto. Pena il rischio di mettere i cittadini di fronte all'alternativa: sostengo la scuola di mio figlio o la ricerca sul cancro?».

Introdotta nel 2006, il meccanismo del 5x1000 nasce con l'obiettivo di sostenere settori fondamentali ma spesso cenerentole delle politiche pubbliche (sociale, cultura, ricerca scientifica) secondo il principio della sussidiarietà: i cittadini si attivano e destinano un contributo pubblico a chi si distingue per le sue azioni. Ma il 5x1000 ha un tetto annuale (quest'anno 500 milioni) e oltretutto nel tempo si sono aggiunti nuovi soggetti, tutti in cerca di un'adozione: le associazioni sportive dilettantistiche, i Comuni per le loro attività sociali, dall'anno scorso i Beni culturali. «Non si può pensare di fare politiche pubbliche attraverso il 5x1000» dice Barbieri, «anche perché stiamo parlando di pochi soldi». D'accordo anche una associazione come Federconsumatori, destinataria del 5x1000: «Le scuole ci stanno a cuore» dice il vicepresidente Francesco Avallone, «ma spero che il governo riveda il meccanismo: alzare il tetto annuale, e fare un po' di pulizia negli elenchi dei beneficiari».

Expo, l'esercito dei volontari in 17mila pronti a lavorare gratis "Ma non chiamateci schiavi"

MATTEO PUCCIARELLI

MILANO. Ci sono dei bandi ai quali iscriversi, poi si fa un "colloquio di orientamento" con un team che esamina i candidati. A chi passa la selezione e il "test di verifica" viene assegnato un periodo di servizio di 15 giorni più eventuali altri 15, e una volta partiti alle squadre verranno assegnati dei turni da 5 ore e mezzo l'uno. Ma non si tratta di un lavoro vero e proprio, cioè pagato, anche se procedura e terminologie sono quelle tipiche da ufficio di collocamento o agenzia interinale: è tutta la macchina che

Alessio: "È un'esperienza formativa che mi farà curriculum". Jenny: "È nel mio Dna, sono già stata nelle carceri"

si è messa in moto per dotare Expo dei volontari che «faciliteranno la permanenza dei visitatori nell'intero sito espositivo» (7.500 "posti disponibili").

Ad oggi all'appello della società Expo Spa hanno risposto in 15.829: età media 27 anni, due terzi sono italiani (in testa i lombardi, poi piemontesi, siciliani, emiliani e campani), il 62 per cento sono studenti, il 40 per cento hanno già una laurea in tasca. Vanno aggiunti i mille volontari richiesti dal padiglione dell'Unione Europea, e il bisogno avere un'età compresa tra i 18 e i 30 anni (oltre a saper parlare un buon inglese). In casa Ciessevi, il Centro servizi per il volontariato che gestisce l'attività di "intercettazione, orientamento e matching", si va dritti al punto: «Le polemiche sono un po' futili — dice il presidente milanese Ivan Nissoli — queste persone sono dei volontari a tutti gli effetti e vogliamo che vivano così questa bella esperienza. Si sta formando un "capitale volontariato" sotto i nostri occhi che ci fa guardare al futuro con fiducia».

Jenny Rizzo ha 34 anni e viene dalla Brianza. Ha fatto il corso online, «moduli dove si va dalla storia delle esposizioni universali alle misure di sicurezza da adottare». Sarà sul decumano della fiera prima a maggio e poi a ottobre. Dice di avere «il volontariato nel Dna, in passato l'ho fatto nelle carceri». Qui però sarebbe un evento dalla natura più commerciale che sociale, «ma io non guardo quell'aspetto, voglio cogliere un'opportunità; certi discorsi non li considero, ognuno è libero di scegliere cosa fare, poi ho già un lavoro». E però no, non prenderà le ferie per i 30 giorni da volon-

taria, «sono una libera professionista». Alessio Quagliari, 25 anni, parla di una esperienza «che comunque mi farà curriculum, arricchirà la mia formazione. Insomma, non chiamateci schiavi, non lo siamo».

Il regolamento del bravo volontario prevede norme base da seguire — ad esempio presentarsi all'inizio del turno con 10 minuti di anticipo o accettare i controlli della sicurezza all'entrata — e anche qualche diritto minimo, tipo poter rimanere dentro la fiera anche alla fine del turno, un buono pasto, un'assicurazione, il rimborso delle

spese di trasporto in città, la divisa (felpa, cerata, zaino, cappellino e prontuario) più il regalone finale: un tablet. Ci si prende un impegno formale, ma se una mattina non ti presenti sul posto di lavoro-volontariato «nessuno potrà dirti nulla, ci mancherebbe», garantiscono gli organizzatori. A chi viene da fuori Lombardia verrà rimborsato il viaggio fino a un massimo di 100 euro e garantita l'ospitalità in strutture ricettive milanesi; ma «in un'ottica di condivisione e accoglienza, ogni volontario, anche attraverso i propri amici e familiari, potrà ospitare altri volontari che, come lui, parteciperanno all'evento internazionale».

Anna, una delle orientatrici che valuta i partecipanti ai bandi, spiega che «a noi interessa la motivazione: deve essere quella di condividere con gli altri e saper lavorare in gruppo». E anche se tecnicamente si parla di volontariato la parola "lavoro" scappa sempre. Cgil, Cisl e Uil hanno firmato un accordo *ad hoc* con Expo Spa, che tra l'altro prevede pure una specie di "moratoria degli scioperi" per i lavoratori del sito (quelli stipendiati) durante i sei mesi. Unica voce fuori dal coro, quella della Fiom. Che tiene il punto. «Il problema non è il volontariato — ragiona il segretario lombardo Mirco Rota — ma il sindacato che sottoscrive accordi di questo tipo. Per

Tra le regole, arrivare dieci minuti prima dell'inizio del proprio turno. E, come regalo finale, un tablet per tutti

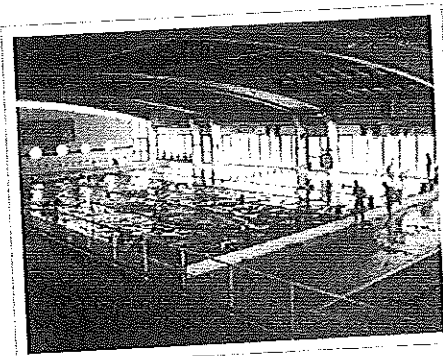
lavorare gratis non c'è mica bisogno di noi. Il nostro compito è garantire salario e diritti. Lavorassimo tutti gratis avremmo risolto il problema della disoccupazione...». Se per Ciessevi Expo è comunque un "bene comune", per la Fiom il volontariato «è quando uno va a aiutare anziani, la parrocchia, il disabile: una Spa è una società a scopo di lucro, mica una confraternita. Allora se me lo chiede Bombassei alla Brembo, perché non fare volontariato lì? A Vittorio Sgarbi per Expo la Regione ha dato 1,9 milioni. Poi però a migliaia di persone si illustrano le magnifiche virtù del volontariato».

E quando tutto questo finirà, di tribite comprese, cosa resterà ai volontari? La risposta la dà direttamente il sito di Expo Spa: «Se i tuoi nuovi amici torneranno a casa in altri Paesi, potrai continuare a restare in contatto con loro via Internet e magari andarli anche a trovare. O perché no, fare il volontario nel loro Paese al prossimo grande evento».



Festa a Senigallia per i dieci anni della piscina Saline

Iniziativa Uisp per tutti: ospite il campione italiano e vice campione mondiale Marco Orsi - VIDEO



La piscina Saline di Senigallia compie dieci anni. E festeggia il compleanno con una giornata molto speciale, domenica 22 marzo, a cui sono invitati, oltre agli atleti che quotidianamente la vivono, anche tutti i cittadini grandi e piccoli e un campionissimo di nuoto, Marco Orsi.

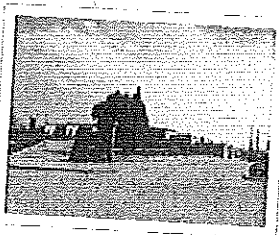
Ricco di sorprese il programma predisposto dal Comitato Uisp di Senigallia per celebrare i 10 anni dell'impianto, rinato dopo la tragedia dell'alluvione del 3 maggio 2014.

Si inizierà già dal mattino con la vasca a disposizione dei cittadini che vorranno fare attività di nuoto libero, aquafitness e scuola nuoto adulti (ingresso a 4€ interamente devoluto in beneficenza ad iniziative di carattere sociale, non validi abbonamenti e ingressi soci); si terranno poi prove con le attrezzature da sub grazie all'associazione CimaSub di Senigallia, esibizioni di nuoto sincronizzato con l'AudaSyncro Senigallia e un triangolare di pallanuoto con la rappresentativa locale dell'Adriakos.

Saranno anche presenti gli atleti agonisti del Senigallia Nuoto e Marco Orsi, campione italiano e vice-campione mondiale.

La cerimonia si concluderà con l'inno d'Italia al termine del saluto delle autorità, la posa del Tricolore e la consegna delle bandierine a tutti i bambini per il 70° anniversario della Liberazione.

Infine a tutti gli intervenuti sarà offerto un rinfresco da parte del Comitato Uisp.



"Sembra ieri - ha dichiarato Nadia Rotatori, presidente del Comitato Uisp Senigallia - quel 13 marzo 2005 quando venne aperta la piscina Saline grazie all'impegno di Enzo Tesei. E poi la crescita sia nel numero di utenti e iscritti, sia nel numero di attività, anche con le associazioni del territorio e le scuole. Dieci anni anche difficili, come l'anno scorso per via dell'alluvione, ma che ci fanno ben sperare se guardiamo al futuro".

"E' e sarà un momento importante per l'impianto sportivo senigalliese - ha affermato Massimo Tesei, responsabile nazionale nuoto e responsabile del comitato uisp Senigallia - nonché una festa per tutta la città data l'importanza che la struttura riveste nel tessuto sportivo cittadino. Ma sarà anche una nuova occasione per ribadire l'importanza di uno stile di vita sano, un approccio di sensibilizzazione delle famiglie e dei ragazzi di cui la Uisp ha fatto sempre il suo perno. E' questo, inoltre, solo uno degli appuntamenti più importanti di questo 2015, aperto con il trofeo delle regioni e che vedrà a metà aprile il campionato italiano di nuoto sincronizzato".

Marco Orsi vince l'oro con la staffetta 4x100 ai Campionati mondiali giovanili di nuoto del 2008 Monterrey, in Messico; sul podio per ben tre volte ai Campionati europei giovanili di Belgrado dello stesso anno. Medaglia d'argento con la staffetta 4x50 stile libero che schierava come compagni Alessandro Calvi, Mattia Nalesso e Filippo Magnini ai campionati europei in vasca da 25 metri di Fiume. Nel 2009 vince i suoi primi tre titoli nazionali tra 100 e 50 metri (con tanto di nuovo record italiano: nei 50 sl con 21"82). Bronzo agli europei di Istanbul nel 2009, vince nel 2010 agli europei un oro, nella 4x50 m stile, e due argenti, nella staffetta mista e nei 50 m. A luglio 2011 ai mondiali cinesi di Shanghai, è giunto quarto in finale con la staffetta 4x100 m, si qualifica per le olimpiadi

di Londra 2012, fino ai campionati mondiali in vasca corta di Doha dove ottiene l'argento e il primato italiano nei 50 stile, a fine 2014.

Allegati



Carlo Leone
Pubblicato Giovedì 19 marzo, 2015 alle 13:23

— Riguardo a questo articolo

PUBBLICATO IN:

Cronaca

ARGOMENTI:

[festa Lega Nuoto Usp](#) [Marco Orsi](#) [Massimo Tessei](#) [Nadia Rolatori](#)
[NuotoAmo Usp](#) [Piscina Saline](#) [Video notizie](#)

Come ti senti dopo aver letto questo articolo?

Arabbiato Triste Indifferente Felice Molto felice

0%	0%	0%	0%	100%
0 click	0 click	0 click	0 click	2 click

Commenti

Ancora nessun commento. Diventa il primo!



Calcio e minori stranieri: il tesseramento è una corsa a ostacoli

Dossier dell'Asgi sulle difficoltà che incontrano le famiglie immigrate a far giocare i figli nelle squadre dilettantistiche. La Figc chiede documenti che non pretende dagli italiani: dal certificato di frequenza scolastica all'obbligo di residenza. Così si creano "emarginazione e disagio"

19 marzo 2015

MILANO - Per un ragazzino straniero che vuole giocare a calcio, la partita più difficile è quella contro la burocrazia della Federazione italiana giuoco calcio (Figc). Almeno così sembra leggendo il corposo dossier, preparato dall'Associazione studi giuridici sull'immigrazione (Asgi), che verrà presentato domani a Torino, durante il convegno "Nessuno fuori gioco". Già, perché una famiglia immigrata che vuole iscrivere il figlio in una squadra di calcio deve portare documenti che non vengono chiesti agli italiani. Per esempio, il permesso di soggiorno della durata di almeno sei mesi, il certificato di residenza e quello di frequenza della scuola. Il tutto si traduce, denuncia l'Asgi, in **una trafila che a volte lascia fuori campo, per periodi più o meno lunghi, i bambini stranieri**. Inoltre quello che viene accettato dalla sede della Figc di una città, non va bene in un'altra. Come nel caso del bambino cinese di Prato, in affidamento a un genitore italiano, al quale è stato concesso il tesseramento, anche se dopo una lunga insistenza del tutore e dell'Asgi. "Ma abbiamo altre situazioni del genere che non si riesce a sbloccare", racconta Alberto Guariso, avvocato dell'Asgi.

Per questo motivo, **l'Asgi propone una semplificazione delle norme e di equiparare i minori stranieri a quelli italiani**. Pertanto ogni bambino straniero deve essere tesserato sempre, anche se i genitori sono irregolari o non hanno una residenza stabile (come nel caso dei rom). Nessun controllo sulla frequenza scolastica. Infine, permettere ai ragazzini stranieri di giocare anche se risultano tesserati nel Paese d'origine, perché a volte è molto complicato ottenere liberatorie da squadrette di calcio di paesi africani o latinoamericani.

Alcune norme della Figc sembrano dettate nell'interesse del minore, ma finiscono per ottenere l'effetto contrario. Come nel caso del certificato di frequenza scolastica. "Anche il minore straniero è soggetto all'obbligo scolastico -scrive l'Asgi nel rapporto-, ma appare criticabile che la Figc si faccia controllore del rispetto di tale obbligo, negando il diritto al tesseramento in caso di inadempimento. Inoltre la norma, così strutturata, può dar luogo a difficoltà: ad esempio perché la scuola tarda nel rilasciare il certificato, o perché il minore è arrivato in corso d'anno e ha avuto difficoltà nell'inserimento scolastico (situazione relativamente frequente) con conseguente ritardo nella certificazione dell'iscrizione a scuola".

Secondo l'Asgi il tesseramento non deve essere una corsa ad ostacoli, ma va favorito. **"Le limitazioni al tesseramento causano emarginazione e disagio** ai giovani stranieri che, pur partecipando al gioco e alle attività sportive, si vedono poi esclusi dalla possibilità di competere negli eventi agonistici.

La competizione e la gara sono momenti importanti nella vita della persona: costituiscono un naturale sviluppo e una componente chiave dello sport, utili a consolidare il rapporto con i compagni, la capacità di mettersi alla prova, l'identità personale, la fiducia in se stessi, la gestione della vittoria e della sconfitta". Il dossier viene presentato domani venerdì 20 marzo alle ore 11, a Torino, nella sede della Uisp (Unione italiana sport per tutti) in via Nizza 102. (dp)